



## La giustizia intergenerazionale in un'epoca di crescenti disuguaglianze

*A cura di Alberto Pirni e Fausto Corvino*

Viviamo in un'epoca di opportunità senza precedenti. Molti problemi scientifici e sociali che fino a poco tempo fa sembravano insormontabili sono stati risolti e probabilmente continueranno ad esserlo anche nel prossimo futuro. Tuttavia, se ampliamo il raggio della nostra analisi non possiamo fare a meno di notare che le crescenti possibilità per l'umanità corrispondono a rischi sociali, economici e ambientali che fino a pochi decenni fa erano difficili da percepire e da teorizzare.

Ciò che contraddistingue la maggior parte dei rischi associati alla società industriale e post-industriale è il fatto che possono essere facilmente trasferiti, almeno in parte, alle generazioni future. In altre parole, gli individui attuali sono in grado di decidere quale percentuale dei costi legati alla crescita economica vogliono sostenere e quale percentuale vogliono trasferire ai loro discendenti – i due esempi emblematici sono rappresentati dal cambiamento climatico e dal debito pubblico. Le classiche teorie della giustizia, basate su modelli cooperativi e/o coercitivi, incontrano vari ostacoli concettuali nel delineare una chiara guida filosofica attraverso cui la società attuale possa ripartire nel tempo i costi e i benefici di una cooperazione che non può che essere indiretta. Inoltre, i governi nazionali si trovano a dovere trovare soluzioni a problemi di povertà intra-generazionale, sia a livello nazionale che globale, che rischiano, se non ben calibrate, di finire in contrasto con il perseguimento un'equa ripartizione inter-generazionale di costi e opportunità.

Lo scopo di questa *call for papers* del *Lessico di Etica Pubblica* (X, n. 2, 2019) è quello di affrontare le molteplici questioni etiche relative alla giustizia da una prospettiva triangolare che comprende da un lato i doveri di giustizia intra-generazionale di tipo nazionale e globale, e dall'altro i doveri di giustizia inter-generazionale. Bisogna cercare di conciliare le tre prospettive? Se così fosse, come si può dare un senso ai doveri di giustizia verso gli individui futuri in quei contesti in cui risultiamo deficitarci rispetto all'implementazione dei principi di giustizia intra-generazionale? Nell'affrontare questi interrogativi filosofici invitiamo a presentare contributi che rientrino – almeno – in uno dei seguenti gruppi tematici:

- Danni ambientali e cambiamenti climatici: gli scienziati sono ormai concordi nel sostenere che gli attuali modelli di produzione e consumo causeranno danni irrimediabili all'ambiente nel prossimo futuro, con conseguenze disastrose anche per gli esseri umani. Tuttavia, le generazioni attuali esitano a sottoporsi ai sacrifici economici necessari per preservare gli equilibri ambientali dell'epoca preindustriale. Come interpretare i nostri doveri di giustizia ambientale nei confronti dei posteri nel quadro più ampio delle attuali disuguaglianze?

- Debito pubblico e stabilità finanziaria: le generazioni attuali si ritrovano, in molti casi, a sostenere i costi del debito pubblico lasciato in eredità dalle generazioni precedenti, e non hanno altra scelta se non quella di intervenire su di esso attraverso tagli alla spesa sociale. Come distribuire, quindi, i costi della stabilità finanziaria, che sono in parte addebitabili a chi è vissuto prima ma non più esigibili, tra le generazioni presenti e quelle future?
- Un accesso equo alle tecnologie adattive: se la crescita e lo sviluppo possono porre problemi crescenti, soprattutto in termini di sostenibilità ambientale, dovremmo anche tenere conto del fatto che essi possono fornire ai futuri individui le conoscenze tecnologiche necessarie per elaborare strategie adattive che potrebbero ridurre l'impatto negativo - almeno sugli esseri umani - dei cambiamenti climatici e, più in generale, delle minacce ambientali. Che ruolo gioca questo ineludibile elemento empirico all'interno di una teoria credibile di giustizia inter-generazionale?
- Le motivazioni morali per adempiere ai nostri obblighi verso i posteri: attuare la giustizia inter-generazionale significa affrontare alcuni sacrifici oggi nell'interesse di chi verrà dopo di noi. Siamo interessati ad articoli che cerchino di fornire un solido fondamento teorico delle varie motivazioni morali che possano spingere le generazioni presenti a rinunciare alla massimizzazione del proprio benessere facendo così una sorta di 'investimento a fondo perduto' a beneficio delle generazioni future. In particolare, accogliamo favorevolmente contributi filosofici riguardanti le giustificazioni normative ed emotive dei nostri obblighi verso le generazioni future e che analizzino se e come la giustizia inter-generazionale possa essere conciliata con i nostri legami morali intra-generazionali.

I contributi dovranno essere inviati entro il **02 settembre 2019** agli indirizzi [a.pirni@santannapisa.it](mailto:a.pirni@santannapisa.it) e [f.corvino@santannapisa.it](mailto:f.corvino@santannapisa.it), idonei al processo di blind-review e uniformati secondo le norme redazionali della rivista.

Sarà comunicata accettazione ed eventuale richiesta di integrazioni entro il **30 settembre 2019** e la definitiva pubblicazione del numero avverrà entro **dicembre 2019**.

Si accettano contributi sia in italiano che in inglese (i contributi inviati in lingua inglese saranno tradotti in italiano) preceduti da un abstract di massimo 150 parole.

Lunghezza massima: 35.000 battute spazi e note inclusi.